

stessa ogni suo diritto sulla metà della dote di Alda mentovata e verso il Carrarese ed i costui eredi. Ciò per avergli Venezia fatto fornire 600 moggia di sal grosso, che confessa di avere ricevuto.

Fatta nel convento di S. Maria dei Crociferi in Venezia. — Testimoni: Giovanni da Como dottore di decreti abate in S. Andrea di Mantova, Pietro del fu Giovanni Contarini, Marco del fu Giovanni de' Marchi *de Veruculo*, Giovanni del fu Giovanni degli Emili da Brescia, ambi dottori di leggi, ed il nob. Enrico del fu Bartolomeo Bartolomei da Crema. — Atti Francesco del fu Giovanni del Bosco segretario del Gonzaga, e Guglielmo de' Vincenti.

**38.** — (1406), ind. XV, Dicembre 24. — c. 31. — Ducale responsiva al n. 34. Si esprimono sensi di letizia per l'onore toccato a Venezia di avere un suo figlio pontefice, lo si felicita e si raccomanda lo Stato al suo affetto.

V. FL. CORNELII, *op. cit.*, XIII, 61.

**39.** — (1406), ind. XV, Dicembre 24. — c. 31 t.<sup>o</sup> — Ducale al collegio dei cardinali. Espressa l'esultanza di Venezia per l'elezione d'un suo figlio a pontefice, si ringrazia per l'onore fatto alla medesima (v. n. 36).

V. FL. CORNELII, *op. cit.*, XIII, 63.

**40.** — (1406), ind. XV, Dicembre 24. — c. 31 t.<sup>o</sup> — Ducale al senatore ed al popolo di Roma. Espressi sensi di fraternità e di venerazione per la sede della cristianità, e di esultanza per la elezione d'un pontefice veneziano, si raccomandano gli ambasciatori che la veneta Signoria manderà al papa, i quali sono incaricati di fare omaggio anche al senatore (v. n. 34).

V. FL. CORNELII, *op. cit.*, XIII, 64.

**41.** — s. d. (1406) — c. 35 t.<sup>o</sup> — Brano di ducale che conferisce il carico di priore dell'ospizio della Cà di Dio a Nicolò del fu Antonio Orsato, eletto a quell'ufficio dopo la morte del priore Francesco de Federico.

**42.** — 1407, ind. XV, Marzo 17. — c. 40. — Pietro Arimondo e Francesco Cornaro procuratori del doge e del comune di Venezia, ed Azzone Francesco del fu cav. Giovanni di Castelbarco di Dosso maggiore, per sè e qual rappresentante di Guglielmo del fu Tomaso di Castelbarco (procura in atti di Giovanni del fu Francesco di Montagna), pattuiscono: I due Castelbarco coi loro eredi e successori si dichiarano buoni figli, servitori, aderenti e raccomandati del comune di Venezia; si adopreranno perciò in ogni occasione a vantaggio del medesimo, e ad ogni richiesta di esso daranno o vieteranno il passo pei propri territori ad armati e genti e cose, e faranno pace o guerra o trattati. Venezia all'incontro guarentisce ai due signori e loro successori i rispettivi domini, promettendo, in caso fossero attaccati da nemici non provocati, o provocati con licenza di quella, un soccorso fino al numero di 80 lance e di 200 fanti fra tutti e due, a spese della medesima; ed egual quantità di milizie o più sarà loro spedita ogni volta che la Signoria volesse invi-